

Genere, diritti e vulnerabilità

a cura di Sara De Vido e Sabrina Marchetti
Collana Ricerche su genere e inclusione tra accademia e società a cura del Comitato Unico di Garanzia
Edizioni Ca' Foscari Venice University Press, 2025

I diritti LGBTIQ* in Europa

I discorsi di incitamento all'odio e gli episodi di violenza contro le persone lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersex sono in aumento in Europa, come registrato dal rapporto annuale di ILGA-Europe 2025.

Ma i diritti LGBTIQ sono tutelati in Europa?

Gli strumenti giuridici nel sistema dell'Unione europea

- > **Carta** dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000)
Articolo 21 - Non Discriminazione: *"È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, [...] o l'orientamento sessuale."*
- > **Strategia** per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025
Si tratta della prima iniziativa della Commissione europea in assoluto dedicata interamente al tema.
È fondata su quattro pilastri:
 - combattere la discriminazione
 - garantire l'incolumità
 - costruire società inclusive
 - guidare la lotta a favore dell'uguaglianza delle persone LGBTIQ nel mondo.
- > La nuova **Direttiva** (UE) 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica ha previsto, tra le circostanze aggravanti in relazione ai reati previsti dalla stessa (inclusa l'istigazione alla violenza o all'odio online - "hate speech"), la seguente (Articolo 11): *"il reato era finalizzato a punire la vittima per l'orientamento sessuale, il genere, il colore, la religione, l'origine sociale o le convinzioni politiche della vittima"*.

Il sistema del Consiglio d'Europa e il ruolo della Corte europea dei diritti umani

La Convenzione europea dei diritti umani (CEDU, 1950) contiene il principio di non discriminazione "in base al sesso". La Corte europea di Strasburgo è intervenuta più volte a tutela dei diritti umani delle persone LGBTIQ. Recentemente, la Corte ha stabilito per la prima volta, in *Lenis c. Grecia* (2023), che l'articolo 10 CEDU (libertà di espressione) non può essere invocato da un ricorrente per sfuggire alla condanna per un grave caso di incitamento all'odio contro minoranze sessuali.



LGBTIQ* rights in Europe

Hate speech and episodes of violence against lesbian, gay, bisexual, trans and intersex people are on the rise in Europe, as documented in ILGA-Europe's 2025 annual report. But are LGBTIQ rights protected in Europe?

Legal instruments in the EU legal system

- > **Charter** of fundamental rights of the EU (2000)
Article 21 - Non-Discrimination: *"Any discrimination based on any ground such as sex, [...] or sexual orientation shall be prohibited"*.
- > **LGBTIQ Equality Strategy** 2020-2025
This is the first-ever strategy on LGBTIQ equality adopted by the European Commission. It focuses on four main pillars:
 - tackling discrimination
 - ensuring safety
 - building inclusive societies
 - leading the call for LGBTIQ equality around the world.
- > The new **Directive** (EU) 2024/1385 of the European Parliament and of the Council of 14 May 2024 on combating violence against women and domestic violence states that, among the aggravating circumstances in relation to the relevant criminal offences referred to in the Directive (including cyber incitement to violence or hatred, "hate speech"), *"the intention of the offence was to punish the victim for the victim's sexual orientation, gender [...]"*.

The Council of Europe system and the role of the European Court of Human Rights

The European Convention on Human Rights (ECHR, 1950) contains the principle of non-discrimination "on any ground such as sex". The European Court in Strasbourg has intervened multiple times to protect the human rights of LGBTIQ individuals. Recently, in *Lenis v. Greece* (2023), the Court ruled for the first time that an applicant cannot invoke Article 10 ECHR (freedom of expression) to avoid conviction for a serious case of hate speech against sexual minorities.

* acronimo tratto dalla Strategia UE per per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025 / acronym taken from the EU Strategy for LGBTIQ Equality 2020-2025

AMO

Fotografie di / Photographs by Antonio Ferrari

8.10.2025 – 29.11.2025

Ingresso libero / Free admission

Inaugurazione mostra
e presentazione del volume

Genere, diritti e vulnerabilità

a cura di Sara De Vido e Sabrina Marchetti

Mercoledì 8 ottobre 2025, ore 10:30

Biblioteca di Area Economica BEC

Sala di lettura 1° piano

Realizzate a Trieste, le immagini ritraggono gesti d'amore che superano le barriere e i pregiudizi sociali. Il bacio, gesto semplice e universale d'amore, in molti contesti continua a essere percepito come un tabù. Con queste fotografie, si afferma invece la sua normalità e la sua forza.

A fare da sfondo ai ritratti, i luoghi simbolo della città: palazzi istituzionali, chiese, la sinagoga e altri spazi riconoscibili del tessuto urbano triestino. Le coppie fotografate – tutte reali al momento dello scatto – sono immerse nella città, a testimoniare che fanno parte della comunità esattamente come qualunque altra persona. In questo dialogo visivo con gli edifici del potere civile e religioso, l'opera richiama le istituzioni al loro dovere di tutela e rappresentanza per tutte e tutti. La Corte europea dei diritti umani si è più volte espressa a tutela dei diritti LGBTQAI, condannando gli Stati, ad esempio, per non aver represso forme di odio nei confronti di coppie same-sex che esprimevano pubblicamente il loro orientamento sessuale. Recentemente, l'Unione europea ha previsto l'armonizzazione a livello europeo del reato di discorso d'odio online sulla base del genere, che gli Stati dovranno quindi trasporre all'interno dei propri ordinamenti entro il 2027.

La scelta del bianco e nero sottolinea l'universalità del messaggio, eliminando ogni distrazione per concentrare lo sguardo sull'essenza dell'amore, indipendentemente dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere, dalla condizione fisica.

Davvero possiamo ancora scandalizzarci davanti a un bacio? In un tempo in cui raramente ci indigniamo per guerre, disuguaglianze o vite spezzate in mare, AMO vuole risvegliare le coscienze e stimolare una riflessione autentica. L'auspicio è che questa mostra, nata originariamente come gesto di protesta contro la bocciatura del DDL Zan in Senato nel 2020 e che oggi acquista ancora più forza alla luce degli sviluppi recenti in materia di tutela dei diritti umani fondamentali in ottica intersezionale, possa contribuire a un cammino collettivo verso una società più aperta, empatica e inclusiva.



Taken in Trieste, these photographs portray love that transcends social barriers and prejudices. Kissing, a simple, universal act of love, is still regarded as a taboo in many contexts. These images, however, affirm its normality and its power.

The portraits are set against the city's landmarks: institutional buildings, churches, the synagogue, and other recognisable spaces within Trieste's urban landscape. The couples photographed—all of them genuine at the moment of capture—are immersed in the city, demonstrating that they are part of the community like everyone else. In this visual dialogue with the buildings of civil and religious power, these works remind institutions of their duty to protect and represent everyone. The European Court of Human Rights has repeatedly upheld LGBTQAI rights, condemning states for failing to curb hate against same-sex couples who publicly expressed their sexual orientation. Recently, the European Union has required harmonisation of the offence of online hate speech based on gender across Europe, obliging member states to incorporate this into their legal systems by 2027.

The choice of black and white photography emphasises the universality of the message, removing distractions to focus the viewer's attention on the essence of love, regardless of sexual orientation, gender identity, or physical condition.

Can we still really be scandalised by a kiss? At a time when we seldom express outrage over wars, inequalities, or lives lost at sea, AMO aims to awaken consciences and encourage reflection. The hope is that this exhibition – originally conceived as a protest against the rejection of the anti-homophobia and anti-transphobia law Zan Bill in the Italian Senate in 2020, and now all the more relevant given recent developments regarding the protection of fundamental human rights from an intersectional perspective – can contribute to a collective journey towards a more open, empathetic, and inclusive society.



Antonio Ferrari

Inizia a fotografare in giovane età considerando la macchina fotografica come una compagna inseparabile di viaggio. Attratto dal fotogiornalismo e dalla fotografia a tema sociale, ha collaborato con la rivista **Una Città**, mensile italiano di approfondimento giornalistico. La sua ricerca visiva si concentra sul racconto per immagini, una forma di narrazione che impone un contatto diretto con le storie e le persone, in netta controtendenza rispetto a una società che sempre più filtra la realtà attraverso i social media.

Negli ultimi anni ha dato vita alla serie **Ri(e)voluzioni**, un percorso fotografico incentrato sui temi della rivoluzione e del cambiamento sociale. Le mostre realizzate finora, in ordine cronologico, sono: **AMO** (2021), **D-type1** (2022), **Armenian Revolution** (2023), **The War is Not So Far** (2024). Il suo lavoro si distingue per un forte impegno civile, uno sguardo empatico e una narrazione che unisce intimità e contesto, con l'obiettivo di restituire dignità e voce a ciò che spesso viene ignorato.

/

Antonio Ferrari started taking photographs at a young age, viewing the camera as an inseparable travel companion. Drawn to photojournalism and socially themed photography, he has collaborated with **Una Città**, an Italian monthly magazine dedicated to in-depth journalism. His visual research centres on storytelling through images – a form of narrative that requires direct contact with stories and people, in stark contrast to a society that increasingly filters reality through social media.

In recent years, he has developed the series **Ri(e)voluzioni**, a photographic journey centred on revolution and social change. The exhibitions held so far, in chronological order, are: **AMO** (2021), **D-type1** (2022), **Armenian Revolution** (2023), **The War is Not So Far** (2024).

His work is marked by strong civic engagement, an empathetic perspective, and a narrative that combines intimacy and context to restore dignity and give a voice to what is often overlooked.

